

NATALE

2021

Bollettino
di
SAN
PIETRO



NATALE
2021

PER L'UNITÀ PASTORALE



CARRARO
1927

OGNI GIORNO MIGLIORE

*Il caffè è un rito quotidiano e sociale,
e se ogni giorno è migliore,
migliore è anche l'intensità delle nostre relazioni,
la voglia di stare insieme,
la consapevolezza delle cose buone.*

CAFFÈ CARRARO S.p.A.

Torrefazione e Spaccio Aziendale
Via Lago di Pusiano 20, Schio VI

Casa del Caffè
Via S. Giovanni Bosco 14, Schio VI

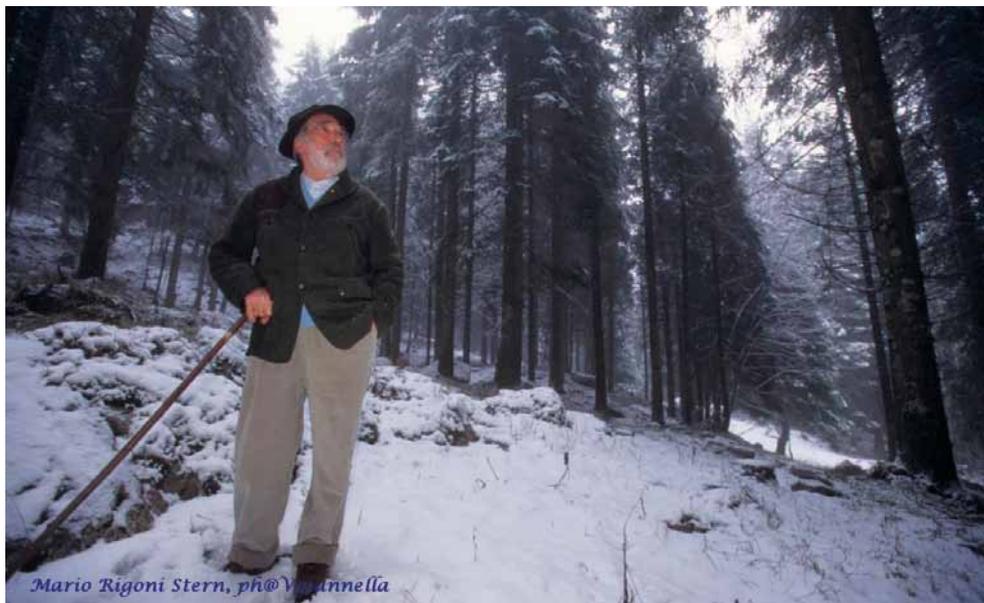
www.carraro1927.com



A proposito di...

IL NATALE DI TÖNLE

don Carlo Guidolin



Mario Rigoni Stern, ph@V. Annella

«Si sedette sotto un ulivo, ricaricò l'orologio senza sapere che le ore trascorse di quel giorno erano quelle di Natale; accese la pipa, si appoggiò al tronco dicendo a voce alta: - Sembra una sera di primavera, - e si ricordò quella di tanti anni prima quando dal margine del bosco aspettava che l'ombra della notte facesse svanire il ciliegio sul tetto per rientrare in casa».

Era la sera del Natale del 1917 quando Tönle Bintarn, protagonista del libro di Mario Rigoni Stern, *Storia di Tönle*, ormai vecchio e stremato, muore così e così verrà trovato la mattina seguente da un tenente di passaggio. Uno strano Natale quello di Tönle, un

Natale a sua insaputa, un Natale carico di primavera, colmo di una nascita che egli assaporava nell'aria e dentro di sé, in quel giorno si compiva per lui la sua nuova nascita.

È un'immagine che solo lo scrittore di Asiago - di cui sono ricorsi quest'anno i 100 anni dalla nascita - è stato capace di dipingere con poche, scarse ed efficaci espressioni piene di una pace malinconica ma serena, quella di un uomo che aveva vissuto molti anni da fuggiasco, nascondendosi perché colpevole di essere un contrabbandiere che voleva far vivere la sua famiglia.

E quel ciliegio cresciuto sul tetto della sua casa, è stato l'ultimo suo pensiero.



Il ciliegio selvaggio era nato là – così lo descrive l'autore nella prima pagina dell'opera – perché un tordo sassello l'aveva espulso in volo tanti anni prima posandolo sullo strato di humus sotto la paglia che un avo di Tönle aveva steso sul tetto per difendere la casa dalla pioggia e dalle nevi. L'ultimo pensiero di questo vecchio morente dell'Altipiano, nel giorno di Natale, lo ha riportato a casa, là dove ritrovava le persone amate che continuamente lasciava per scappare dalle guardie, per ripartire verso terre lontane.

Natale è qui nominato come una data che non sembra importare granché, anzi può suonare per noi lettori una stonatura rispetto a questa vita che giunge al capolinea, in una solitudine umana simile a tutte le vite che si spengono nell'anonimato. “Scendi giù – dice il tenente ad un soldato – dobbiamo fare qualcosa. C'è un vecchio morto”: è la conclusione del libro. Rischiamo tutti di passare accanto a uomini e donne e registrare soltanto quello che vediamo. Mario

Rigoni Stern, fa concludere la vita del migrante e contrabbandiere Tönle il giorno di Natale, facendo percepire e dire al protagonista che quel giorno era una “sera di primavera”. In questo modo ci fa intuire tutta la mestizia ma anche tutta la primavera che il Natale porta con sé! Mestizia per gli affetti che ci mancano, per le solitudini che si accentuano, per i vuoti che si aprono ancor più. Primavera per la speranza che un augurio natalizio può far sbocciare, per un saluto lontano e inaspettato che fa spuntare un sorriso, per un regalo semplice ma che profuma di affetto.

Tönle non ci rovina il Natale con il suo spegnersi seduto appoggiato ad un olivo e la sua pipa in mano. Ci dice invece che a Natale la vita è chiamata a “tornare a casa”, da chi si vuole bene, fino a tornare da Colui che è nato per noi a Betlemme, nella Casa del Pane. Che la nostalgia di Dio, tra la mestizia e la primavera del Natale, possa riaffiorare nei nostri cuori.

Buon Natale!

Prònao

SOTTO IL PRÒNAO DEL DUOMO

Il direttore Giuseppe Piazza

Siamo arrivati al **Natale 2021**, e siamo ancora vivi. È già un bel traguardo, con i tempi che corrono. Facciamoci vicendevolmente gli auguri di buon Natale, di buon Anno, di star bene, di essere sereni, e di non incappare tra le unghie del signor Corona, perché è un virus che non molla l'osso, è sempre presente tra noi e colpisce chi vuole. Solo il vaccino può essere una difesa, trovata dalla scienza e non dallo stregone del villaggio. Speriamo di meritare un aiuto concreto del Padreterno!

* * *

Viviamo sommersi dalla **violenza verbale e fisica**, nostrana e d'importazione: no-vax, no pass, no tav, no tutto, no anche all'intelligenza e al buon senso. Chi protesta violentemente perché non vuole il vaccino e vuole convincere gli altri delle sue idee che ritiene verità sacrosante, mi sembra quasi un autolesionista che non crede al Covid, oppure vuole affrontarlo con le sue convinzioni poco scientifiche. Ma lui si ritiene un eroe della libertà, non solo, ama anzi venire alle mani con le forze dell'ordine e farsi inaffiare, ma può anche trasmettere il contagio agli altri.

Secondo me, ci vorrebbe un vaccino contro l'estremismo, contro la stupidità umana. Ma quello è solo una chimera, un miraggio. Forse, ma non ho alcuna certezza, occorre rendere obbligatorio il vaccino, com'era per noi quando nell'età scolare, ad esempio, ci si vaccinava contro la poliomelite o altro.

Gli argomenti di violenza sono molti: le guerre in varie parti del nostro pianeta, troppo popolato ed esplosivo, il terrorismo islamico, il gusto delle armi sempre più potenti e sofisticate, perfino in casa; le diatribe e le polemiche violente fra persone, le proteste pubbliche contro questo o quello, i furti frequenti, talora le rapine, nelle nostre abitazioni, che purtroppo possono essere occupate da abusivi a nostra insaputa, i quali credono di poter fare quello che vogliono, anzi ritengono un diritto il dare sfogo alla loro licenza, ai propri presunti diritti personali; le truffe organizzate soprattutto contro gli anziani, la violenza pesante in alcune famiglie, ma anche quella di quei giovani balordi, riuniti in bande di facinorosi; la pretesa, anzi la presunzione, che la propria opinione sia la verità e gli altri siano nell'errore.



Ma chi possiede la verità? Molti credono di possederla. La nostra libertà si ferma dove comincia quella degli altri. È una frase fatta, ma rende l'idea.

Mi sembra che duemila anni fa **Gesù Cristo** abbia scandalizzato molti perché era andato **contro corrente**. Infatti aveva predicato la pace, il perdono, la fratellanza fra gli uomini, l'amore verso tutti, nemici compresi, il rispetto reciproco. Basterebbe ricordare il discorso della montagna, quello delle beatitudini: un'attenzione agli umili, agli ultimi.

I cristiani non dovrebbero mai ricorrere alla violenza, né verbale né fisica, ma un pretesto, una qualche giustificazione la puoi trovare sempre, se non hai la pace nel cuore e nel cervello. La storia ci informa che si sono combattute molte e lunghe guerre e si sono compiute violenze a causa della religione, in nome di Dio! È possibile uccidere in nome di Dio? A me sembra una contraddizione in tutti i sensi, un tradimento del Vangelo; è un sacrilegio.

* * *

Qualcuno ha iniziato una polemica per difendere il crocifisso nelle scuole e negli uffici pubblici. Noi cristiani siamo già una minoranza e saremo sempre meno numerosi per diversi motivi, nostri e degli altri.

* * *

«Gli sbarchi sono insostenibili» ha detto Draghi. Se lo diceva un altro, sarebbe stato considerato un razzista. Ma i fatti sono inconfutabili: da molti anni

è costante il flusso quasi quotidiano di immigrati dal mare (dalla Turchia, Egitto, Libia e nord Africa) e da terra, alcuni scompaiono subito senza essere registrati e poi si moltiplicano velocemente perché hanno famiglie con prole numerosa. Tra qualche decennio quale potrebbe essere la situazione in Italia?

Perciò ritengo inutile la battaglia per il crocifisso nelle scuole e negli uffici pubblici. Non risolve i nostri problemi; se i cristiani sono una minoranza e saranno trattati di conseguenza, a che serve il crocifisso appeso alla parete di un edificio? Speriamo solo che in futuro i nostri nipoti e i giovani abbiano ancora una chiesa cristiana, il Vangelo e ci sia la libertà di essere cristiani.

* * *

Libera Chiesa in libero Stato è una famosa frase di Charles de Montalembert, ripresa anche dal nostro Cavour: essa ribadisce la distinzione dei poteri, quello spirituale e quello temporale; e garantisce la libertà del cittadino e del fedele.

Ho sempre guardato con sospetto e preoccupazione lo Stato confessionale, quello in cui una religione comanda sul piano politico. Oggi lo sono alcuni Stati islamici in cui il Corano è la carta «costituzionale» e il capo religioso coincide con quello politico, ma nel passato lo furono in parte anche alcuni Stati cristiani. È pur vero che il Vangelo è altra cosa rispetto al Corano. Tuttavia il nostro papa Francesco, un gesuita, umile, come si addice alle persone intelligenti, mi sembra avere

una radice laica, rispettosa delle competenze e della distinzione dei poteri. È il capo spirituale della Chiesa cattolica, forse del Vaticano, ma non interviene sulle scelte politiche dei governi. Può dare qualche consiglio etico. Egli parla da papa, non da capo politico.

* * *

Fra i giornalisti e politici che stazionano fin troppo nelle discussioni in televisione, c'è sempre chi ne sa più dei medici specialisti nella virologia e danno lezioni pseudo scientifiche con violenza verbale e con una sicumera fastidiosa, che tuttavia dimostra i loro limiti. Costoro, se avranno bisogno dell'ospedale per subire una qualche operazione, vorranno probabilmente insegnare al chirurgo come deve tagliare e cucire, forse in virtù di una giovanile esperienza in una sartoria.

* * *

Da molto tempo, da almeno qualche decennio, gli scienziati avevano parlato del pericolo delle **variazioni climatiche** nel nostro pianeta e avevano avvertito quali sarebbero state le gravi conseguenze nel pianeta terra per la nostra vita. Oramai anche in Italia il clima è simile a quello tropicale: lunghi periodi di siccità e piogge abbondanti, concentrate in poco tempo e vento impetuoso. Ma solo ora, un po' tardi, dopo i disastri avvenuti in varie parti del mondo, preannunciati dagli esperti, i capi politici cominciano finalmente ad affrontare il problema, non solo a chiacchiere o con manifestazioni, tipo quelle di Greta.

Finché la popolazione continua ad aumentare, occorre produrre cibo per tutti e ciò crea ovviamente altro inquinamento.

Un esempio concreto: qual è il mezzo di trasporto meno inquinante? Il treno elettrico. Tuttavia alcuni «benpensanti» sono contro la ferrovia e si muovono ovunque per protestare, anche violentemente, usando l'auto o l'aereo, che è il mezzo più inquinante. È assai diffuso: solo nell'Italia settentrionale ci sono molti, troppi, aeroporti, uno vicino all'altro!

* * *

L'argentino Diego Armando Maradona è mancato nel novembre del 2020: i giornalisti e sportivi hanno commentato che era morto il più grande calciatore di tutti i tempi. Non lo so. Sì, è vero, il giocatore Maradona era formidabile in campo, ma personalmente preferisco, ad esempio, il nostro **Paolino Rossi** o il simpatico brasiliano **Pelé**, perché il giudizio complessivo comprende anche la vita fuori dal campo sportivo.

* * *

Diceva il vecchio filosofo cinese **Confucio**: «Non ho mai conosciuto un uomo che, vedendo i propri errori, ne sapesse dar colpa a se stesso».

* * *

«Noi americani – dice un turista – avere moltissime case come questa, anzi molto più grandi, più spaziose e meglio organizzate».

«Lo credo bene – commenta la guida – questa è un manicomio!»

Unità Pastorale «Santa Bakhita»

PRIMI PASSI

don Carlo Guidolin



Nel mese di novembre, tutti i giovedì sera, i quattro Consigli pastorali delle parrocchie che compongono l'Unità pastorale «santa Bakhita», hanno vissuto l'esperienza di ritrovarsi per una conoscenza e un confronto reciproco. Come suggerito dalla Diocesi, ogni componente era invitato a scegliere un "ambito" al quale partecipare. Quali ambiti? Eccoli: quello Liturgico, quello dell'Annuncio e Formazione, quello Caritativo e l'ambito della Testimonianza nel Sociale.

In sintesi eccovi il quadro che è emerso dal positivo ascolto e confronto vissuto nelle serate.

1. AMBITO LITURGICO. C'è un evidente calo di partecipazione alle messe: con la ripresa della possibilità di partecipare in presenza, molti non hanno più ricominciato, soprattutto anziani. Bambini e giovani, salvo rari momenti, sembrano scomparsi dalle nostre assemblee. Il clima generale di diffidenza/paura si riflette anche in questo calo, ed anche nel *fuggi fuggi* del fine messa, quando prima c'era chi si fermava fuori a parlare. Positiva è l'esperienza del servizio di accoglienza alle porte delle chiese, imposto dalla pandemia, ma apprezzato perché fa sentire accolti. Situazioni diverse si notano circa la partecipazione al canto: difficoltà in certe chiese per l'impossibilità a usare i libretti, o invece coinvolgimento là dove si è ricorso ad altri strumenti (proiezione dei testi, lettura dei testi dal cellulare). Si sente l'esigenza di coordinare le varie liturgie con l'istituzione di un Gruppo litur-

gico interparrocchiale.

2. AMBITO dell'ANNUNCIO e della FORMAZIONE. L'esperienza, trasversale a tutte le parrocchie, è il cammino catechistico presente in tre su quattro. Ognuna ha sviluppato modalità proprie, ma tutte stanno compiendo lo sforzo di ricentrarsi su una catechesi che tenga più vicina la famiglia. Il periodo attraversato non è stato facile: molti gruppi si sono fermati, altri sono riusciti a tenere un filo di contatto ricorrendo ai mezzi quali il PC, il cellulare, qualche foglio recapitato. Con la ripresa c'è stato un segnale positivo di adesione delle famiglie e dei ragazzi. C'è poi la realtà dell'Oratorio dei Salesiani, un saldo riferimento nel territorio, sia per i ragazzi sia per i giovani. Oltre alle attività educative specifiche, pure quelle sportive o teatrali sono da considerarsi ambiti di «annuncio» della vita cristiana. La presenza delle Canossiane, sia con il santuario che si è confermato in questo periodo luogo di incontro e di accoglienza, sia con la scuola paritaria, svolge una preziosa opera di annuncio nel territorio. L'ordine francescano secolare, pur nelle ristrettezze del momento, ha cercato di curare la formazione degli aderenti e di mantenere vivi alcuni momenti celebrativi annuali, aperti a tutti. Il Gruppo ascolto della Parola, a S. Nicolò, seppur a fasi alterne per i limiti pandemici, ha cercato di mantenere una certa continuità con la proposta di riflessione e confronto sulla Parola. Anche la presenza dell'associazione «papa

Giovanni XXIII» rappresenta un annuncio nel territorio, più sul piano testimoniale che su quello delle parole, perciò molto significativo. La realtà di un gruppo di animatori sia a Sacro Cuore sia a Poleo, pone l'interrogativo di come offrire un percorso significativo a questi giovani.

3. AMBITO CARITATIVO-FRATERO.

A questo primo incontro hanno partecipato alcune realtà presenti nel nostro territorio da molto tempo, come la Caritas e la San Vincenzo. Ma anche realtà più recenti come l'Associazione «papa Giovanni XXIII» e il Gruppo di volontari che cura l'accoglienza di una famiglia di rifugiati (corridoi umanitari di S. Egidio). Da questi «osservatori» è emerso il tema dell'accoglienza, seppur con accentuazioni diverse. Ecco la delicatezza, la pazienza, la gradualità, la comprensione, richieste per accogliere una famiglia siriana con un proprio retroterra che scardina i nostri sistemi. Così accogliere in una famiglia altri figli oltre ai tuoi, come nella famiglia aperta che c'è in canonica a Sacro Cuore, è una vocazione e domanda di muoversi insieme ad una rete di altre preziose relazioni. Accogliere oggi incontra soprattutto la difficoltà del trovare casa: ce lo dicono la S. Vincenzo e la Caritas con i loro servizi e i loro contatti.

4. AMBITO della TESTIMONIANZA nel SOCIALE. In questo ambito hanno dialogato alcune realtà presenti nelle nostre parrocchie, ma operanti in campi aperti, dialoganti col territorio e con le culture presenti, nella convinzione di aver qualcosa da dare ma molto da ricevere. Ecco la Scuola dell'Infanzia Sacro Cuore che si rivolge a famiglie anche al di fuori dell'ambito parrocchiale, che dialoga e coinvolge adulti attorno al progetto educativo ispirato dalla fede. Stare su questi «campi di vita» non è facile ma è una sfida

aperta. Ecco il Commercio equo e solidale, presente da diversi anni ormai con la Bottega in Via Pasubio: nato con entusiasmo per la prospettiva e la logica diversa da cui è ispirato, oggi incontra la difficoltà del ricambio generazionale, di comunicare con una società chiusa. Ecco il Centro di cultura «E. Dalla Costa»: da 40 anni cerca di dialogare con la cultura odierna proponendo tematiche e occasioni per far crescere lo spirito critico e il confronto. Poi c'è l'Archivio del Duomo e il Bollettino di S. Pietro, luogo e strumento di cultura però poco conosciuti, che incontrano anche il limite della difficoltà ad attrarre nuove forze. La Comunità cattolica romana, 60 famiglie che innervano ormai da una 15 d'anni il nostro tessuto sociale e che vivono sia una positiva integrazione ma ancora pagano i pregiudizi e i limiti legislativi. Infine il Ce.I.S che è presente a Schio fin dal 1985 e che ha accompagnato l'evoluzione della problematica della tossicodipendenza nelle sue diverse fasi e nel mutare del sentire sociale a riguardo. Andare oltre la logica della «riduzione del danno» per accompagnare la persona nel suo insieme (Progetto uomo).

Il sentire comune che è emerso quella sera, è la necessità di conoscere e confrontarsi sulle «Nuove solitudini» presenti nel territorio scledense, dialogando con altre realtà sociali e amministrative che operano in questo ambito.

* * *

Dopo questo «primo passo», ogni ambito continuerà il suo percorso nei prossimi mesi per testare la capacità di camminare insieme e per riuscire ad essere un segno di speranza in questo momento di frammentazione sociale, indotto certo anche dalla situazione pandemica, ma al quale evidentemente rischiamo di abituarci.

Sacro Cuore - Associazione Papa Giovanni XXIII

SIAMO STRUMENTI...

xxiii
ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA NEL 1988 DA DON ORESTE BENZI



CASE FAMIGLIA

8

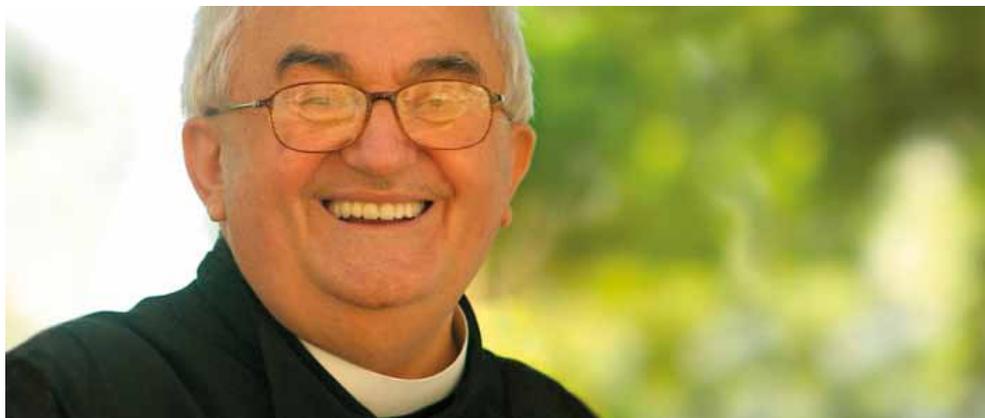
Nella nostra unità pastorale di Santa Bakhita sono presenti due «famiglie aperte» appartenenti all'associazione «Papa Giovanni XXIII» fondata da don Oreste Benzi. Giovanni e Elena, che vivono nella canonica del Sacro Cuore di Gesù, e Francesco e Silvana. Abbiamo chiesto a Francesco e Silvana di raccontarci la loro scelta.

Attualmente anche noi facciamo parte della parrocchia del Sacro Cuore. Sono ormai 20 anni che siamo all'interno dell'associazione «Papa Giovanni XXIII» come una famiglia accogliente. Negli anni abbiamo fatto diverse accoglienze, alcune brevi altre lunghe. Accogliamo con lo spirito di aiutare le persone nelle loro difficoltà, tentare

**CHI VUOL CONOSCERE E CAPIRE COME E DOVE OPERA
L'ASSOCIAZIONE «PAPA GIOVANNI XXIII»**

può visitare i siti:

<https://apg23.org> e <https://antennedipace.org>



di migliorare il loro vissuto, plasmare in modo positivo la loro vita. In realtà scopriamo che sono loro che ci plasmano, ci modificano secondo il loro modo di vivere. Tutto questo rende più viva la nostra quotidianità, ci avvicina a Gesù, e gli forzi che si fanno insieme sono il sale della vita.

Ci è stato chiesto di descrivere la nostra esperienza. Una delle nostre prime accoglienze è stata una ragazza minorenni incinta di una bimba. Lei e il suo ragazzo erano frequentatori di centri sociali, un po' sbandati, al limite della legalità. La ragazza ci venne affidata dai servizi con il consenso dei genitori, con i quali il rapporto era diventato insostenibile. Nel frattempo lei e il suo ragazzo si erano già lasciati. Prima del parto lui ha iniziato nei fine settimana a venire a trovarla. Poi, quando la bimba è nata, si è notato la felicità di entrambi, tanto che il papà l'ha voluta riconoscere subito contro il parere dei genitori. Da quel momento la neonata ha fatto il miracolo, è riuscita a cogliere ciò che mamma e papà avevano di buono nei loro cuori. La loro storia si

è conclusa bene, al termine dell'affido si sono sposati e hanno vissuto per circa tre anni nelle vicinanze della nostra famiglia, per poi tornare nel paese di origine, essendosi riappacificati con le rispettive famiglie. La cosa bella che ci riempie il cuore è sentirsi dire, quando vengono a trovarci con le loro due bimbe, che per loro è un ritorno a casa. Siamo solo lo strumento che il Signore mette a disposizione.

* * *

Ma anche a Elena e Giovanni abbiamo chiesto di condividere un po' del loro cammino.

Siamo Elena e Giovanni, abbiamo rispettivamente 31 e 33 anni, siamo sposati dal 2014, e da quel momento siamo diventati famiglia affidataria della Comunità «Papa Giovanni XXIII». Giovanni ha lavorato per dieci anni presso un centro diurno della comunità, mentre ora è a casa per scelta. Io Elena sono laureata in ostetrica, ma per il momento sono a casa anch'io a fare la «mamma di professione». Dal 2016 abitiamo nella canonica del Sacro Cuore, dove, assie-

me ai nostri tre figli condividiamo la vita con chi cerca una famiglia per un periodo piú o meno lungo.

In questi anni diverse persone hanno potuto abitare in questa canonica trovando una famiglia con cui percorrere un pezzetto della loro vita e una parrocchia, fatta di persone, che in diverse forme, modalità e disponibilità li hanno accolti, facendosi vicini, accompagnandoli in alcuni aspetti della loro vita, per farli sentire parte di una comunità. Sono bastati piccoli gesti per valorizzare il loro essere qui con noi. Questo è ciò, che noi attraverso la vocazione della comunità della Papa Giovanni ci sentiamo chiamati a portare avanti. Essere famiglia, mamma, papà per chi ne ha bisogno.

«Aprire le porte di casa», accogliere il bambino, il disabile, l'adulto, il ragazzo disagiato, l'immigrato, mettersi al loro fianco accogliendo le loro sofferenze, offrendo loro l'amore di cui hanno bisogno per poter ritrovare la sicurezza in loro stessi e vivere la propria vita con dignità. Tutto questo ti costringe a fare i conti con i tuoi limiti ricordandoti che sei solo una matita all'interno del grande progetto di Dio e attraverso i nostri sí Egli può creare grandi opere!

“Le cose belle prima si fanno, dopo si pensano” proprio seguendo questa “indicazione” di don Oreste Benzi Giovanni ed io e abbiamo fatto i nostri passi all'interno della Comunità Papa Giovanni attraverso diverse esperienze di condivisione. Io, Elena, ho avuto la fortuna di fare un'esperienza di servizio civile all'estero (in Russia), dove ho potuto condividere le mie giornate con i senza fissa dimora, disabili, ragazzi in percor-

so terapeutico per uscire dalle dipendenze, ragazzi usciti dagli orfanotrofi e tante altre persone che hanno bisogno di sentirsi accolti e voluti bene per ciò che sono, come persone, e non per i loro limiti o per gli errori fatti!

Giovanni ha avuto diverse esperienze nei campi di condivisione con i ragazzi disabili, ha lavorato diversi anni in un centro diurno, ha fatto servizio civile in una struttura di pronta accoglienza adulti. Tutte queste nostre esperienze ci hanno fatto dire sí alla condivisione diretta, mettendo la nostra vita e tutto ciò che abbiamo al fianco di persone che hanno bisogno di essere accolte, così come sono, per poter rinascere e dare il meglio di loro, nonostante i limiti e le grandi sofferenze che possono avere. Essere una famiglia che accoglie, assieme ai nostri figli comporta, gioie e alcune sofferenze, non sempre è semplice perché gli incontri che fai, non ti chiedono solo un piatto caldo, dei vestiti e un letto, ma un vero e proprio posto nella tua famiglia e nel cuore di ognuno di noi. Molte volte l'accoglienza ti fa mettere in ginocchio, ed è proprio lí che devi stare, se dopo ti vuoi rialzare per poter camminare assieme a loro. Non siamo super eroi, anzi, alle volte anche molto limitati e piccoli davanti alle sofferenze degli altri ed è proprio lí che capisci che non sei tu che sei bravo e hai successo, ma il Signore attraverso la tua disponibilità ti solleva nelle sue mani e realizza cose grandi.

La gioia della condivisione supera ogni fatica o delusione ed è proprio questo che ogni mattina ci fa dire nuovamente il nostro SI alla condivisione.

Sacro Cuore

RIPARTIRE DALLE RELAZIONI

Le catechiste

Siamo ripartiti.

Abbiamo ripreso le attività proprio per i bambini e i ragazzi, che sicuramente hanno la necessità di linee guida e di sostegno più degli

adulti. Si trovano infatti a dover affrontare la ripresa post-Covid in un ambiente diverso da quello che hanno lasciato. Che cosa fare? Dovevamo cercare di far rivivere a tutti, soprattutto ai più piccoli e alle loro famiglie, una nuova dimensione relazionale, lasciando dietro di noi la noia e la paura. La noia, rappresentata dalla quotidianità dentro ai loro spazi, e la paura della malattia, questo virus che ha segnato la nostra vita e soprattutto la nostra dimensione relazionale riallacciando i legami interrotti.

Abbiamo cercato nuove idee per tenere viva la comunità, le famiglie e i ragazzi, quindi con l'aiuto delle catechiste e degli animatori abbiamo preparato un percorso per i più piccoli, la catechesi riparte per loro che hanno ancora il desiderio di stare insieme, di raccontarsi e di rigenerarsi.

La risposta è stata più che positiva, ora c'è un bellissimo gruppo di bambini, dove si cerca, con i racconti, le attività,



i giochi, di approfondire vari argomenti e soprattutto dove si cerca, con creatività e fantasia, di coinvolgere animatori, bambini e famiglie.

Educare non significa svolgere un programma, ma comunicare rapportandosi con la realtà e noi cerchiamo di farlo seguendo le quattro indicazioni che il Santo Padre ci suggerisce: *accogliere, accompagnare, incoraggiare e stimolare*. Ricominciamo da qui... rimettendo il Vangelo al centro della nostra vita.



Parrocchia di San Giorgio - Poleo

ASCOLTO SOLIDALE E PROFONDO

Beatrice Bertoli – Annamaria Sudiero – Gianni Faccin

Grazie all'appoggio incondizionato del **Gruppo Sociale Missionario San Giorgio Odv**, siamo in procinto di lanciare una nuova modalità nell'ascolto delle persone. A quasi dieci anni di attività, durante i quali è maturata notevolmente l'esperienza del consolidato «progetto DIMMI*t*iASCOLTO».

Si tratta dell'azione di **Ascolto Solidale e Profondo**, che si inserisce nella cornice delle varie azioni locali per «irRE*T*ire il Covid» (messe in atto nel co-progetto sociale «Insieme irRE*T*iamo il Covid – per una qualità di vita migliore», che vede protagoniste quattro diverse associazioni, unite per partecipare ad un importante bando regionale)

Tutto nasce dalla necessaria revisione dell'ormai consolidato «progetto» con un potenziamento dell'offerta verso il territorio circostante (Alto vicentino), allargando e coinvolgendo sia le associazioni e gli enti collaboratori che il bacino di volontari dedicati al servizio. Specializzazione sia del servizio di «ascolto puro» che del servizio



di consulenza, allo scopo, in questi tempi molto difficili, di spingere le persone all'auto-narrazione e di favorire la crescita personale affinché vi sia una maggiore capacità all'auto-aiuto.

La realizzazione del nuovo corso prevede, e questa pubblicazione ne è il primo atto,

i seguenti punti:

- un piano di comunicazione del messaggio con contatti diretti verso associazioni ed enti terzi;
- l'impostazione del servizio su richiesta di appuntamento come finora avvenuto, ma con decentramento degli incontri nei quartieri/parrocchie/enti coinvolti, nelle sedi disponibili e negli empori solidali che stanno nascendo in tante comunità (Schio, Thiene e Dueville, nel tempo attuale)
- il mantenimento di una forte azione di rete per condivisione del «progetto» e dell'impatto sociale.

In concreto, gli incontri di ascolto avverranno in presenza – telefonicamente e online se necessario – nel rispetto della normativa antiCovid.

Parrocchia di San Giorgio - Poleo

A POLEO: UN EVENTO SPECIALE NELLA CHIESA PARROCCHIALE UN NUOVO QUADRO

**“IL BATTESIMO DI GESÙ”
dipinto di Bruno Manea**

Dina Mantoan

A Poleo, per il secondo anno consecutivo, non c'è stata la tradizionale sagra della Madonna del Rosario. Tuttavia, si è voluto solennizzare ugualmente la festa della Madonna, il 10 ottobre, con un evento speciale. Dopo la Messa domenicale, concelebrata da don Flavio Lista e don Piero Facci, in chiesa, è stato presentato alla comunità il quadro raffigurante il Battesimo di Gesù, che il parrochiano Bruno Manea, pittore per passione, ha realizzato e offerto generosamente alla chiesa.

L'opera gli era stata proposta anni fa da don Andrea, nostro parroco fino al 2016, e da Lino Trentin, per essere collocato sopra il nuovo fonte battesimale, vicino all'altare della Madonna. Il quadro è un olio su tavola (215 x 125), ritagliata dal falegname Dario Facci, con cornice in ciliegio, impreziosita con un cordolo dorato intarsiato, intagliata e donata da Alfredo Filippi, versatile pensionato con l'hobby di lavorare il legno, entrambi di Poleo.

Bruno Manea è nato nel 1935 in una famiglia contadina che abitava al Cri-



sto. Fin da bambino ha avuto la passione per il disegno. È stato per tanti anni impiegato nell'Ufficio tecnico della «De Pretto» come disegnatore. Ha potuto, così, rafforzare la sua predisposizione, trovando affascinanti anche i disegni per macchine e ambienti dell'industria meccanica e cartaria. Ha coltivato negli anni il suo interesse per la pittura, studiando autori di varie correnti pittoriche, visitando i principali musei italiani. La sua predilezione va agli artisti del nostro Rinascimento, della pittura fiamminga e dell'Impressionismo fran-



14

cese. Nel tempo libero da sempre dipinge quadri con tecniche diverse per sé e per la sua famiglia, anche se preferisce quella ad olio.

In questa sua ultima produzione domina la scena pittorica in primo piano l'immagine di Cristo al Giordano fra san Giovanni che lo battezza, sulla destra, e due angeli inginocchiati in posizione retrostante, che assistono estasiati e adoranti, sulla sinistra. La luce dello Spirito Santo scende dall'alto sul Figlio di Dio e si infonde su di lui per mano di Giovanni. Il paesaggio sullo sfondo è quello della nostra vallata, il profilo del monte Novegno, del Calliano, del Lesegno con i nostri prati, alberi, animali e la fattoria dove è nato e vissuto l'autore, un mondo agreste, contadino e familiare.

I colori non sono quelli di una stagione particolare. Variano dal verde o olivastro al marrone del terreno, dal bianco-beige delle nuvole al grigio della montagna, dalle diverse sfumature azzurre

del cielo all'arancione pallido del sole o intenso dell'aureola della colomba dello Spirito, dal suo luminoso fascio di luce alla limpida trasparenza dell'acqua. Il gioco cromatico crea una diffusa tenuità tonale di fondo dalla quale emergono nitide le figure dei protagonisti dell'evento con l'incarnato chiaro di Cristo e più scuro di Giovanni e quelle degli angeli dalle vivaci vesti viola e celeste. Ne risulta un ambiente reale, immerso, però, in un'atmosfera che sembra quasi fuori dal tempo per l'evento prodigioso in atto, grazie al quale il Figlio riceve la potenza divina del Padre con il Battesimo.

Ancora colpiscono la ricchezza di particolari del mondo vegetale, animale minerale, la precisione del segno che li profila, ad esempio il pannello delle vesti, la forma delle foglie e dei fiori, la riproduzione quasi scientifica della struttura corporea e muscolare umana. Si coglie l'ammirazione dell'autore per la pittura italiana umanistico-rinascimentale, l'amore per la natura che dà serenità all'animo. Si è ispirato sì ad altri *Battesimi* famosi, di Verrocchio, di Bellini, ma poi alla fine si è lasciato guidare dalla sua immaginazione.



La realizzazione del quadro ha richiesto tanto tempo, ripetuti tentativi per la complessità dell'esecuzione e l'incoraggiamento della famiglia, come ha dichiarato Bruno il giorno della presentazione e in altri momenti. Ciò che gli è costato maggiore sforzo è stato, però, cimentarsi nella rappresentazione di Cristo, davanti alla cui grandezza provava quasi soggezione, ritenendosi indegno e quasi inadeguato a raffigurarlo, tanto è straordinaria la sua natura divina e un prodigio indicibile il suo farsi uomo. Ha affrontato questa impresa spinto dalla fede, che lo porta ad approfondire di continuo il mistero di Dio come anche in questa occasione è stato.

Ha ricordato ancora che l'opera è stato un gesto di riconoscenza per i suoi genitori, che gli hanno trasmesso i valori della vita, anche religiosi, verso il loro mondo, evocato nella pittura, dove è cresciuto e del quale serba un vivo ricordo. Lo considera, infine, un segno d'affetto per la chiesa di Poleo, dove ha ricevuto i Sacramenti e dove ha vissuto i momenti più importanti della vita cristiana. La comunità ha accolto con commozione il suo lavoro e lo ha ringraziato per il dono dell'opera d'arte che non arricchisce solo il luogo di culto, ma invita a riflettere sul dono che Dio fa all'uomo, condividendone la sua natura nel Battesimo di ogni creatura.

Parrocchia di San Giorgio - Poleo

RIAPRE LA CASA DEL GIOVANE A POLEO SPAZI PER REINCONTRARSI E TORNARE A VIVERE LA COMUNITÀ

Sara Resina

Il 10 ottobre è stata aperta nuovamente, dopo quasi due anni di chiusura dovuti alla pandemia, la «Casa del Giovane» di Poleo. Fin dal 2014 la gestione di questi spazi è un compito condiviso con la comunità: tutte le attività realizzate sono possibili grazie al lavoro dei dipendenti del bar-bruscherteria e dei



tanti volontari e volontarie che si impegnano a organizzare eventi e a gestire sale e spazi. Riaprendo la «Casa del Giovane» è tornato attivo un luogo pensato per aggregare e per offrire una casa alle numerose attività che animano la vita parrocchiale.

Il **bar-bruscherteria** è dedicato all'incontro e al divertimento, offre buon



cibo, uno spazio espositivo per artisti e un angolo di *book-crossing*, dove è possibile prendere e scambiare libri. È un bar di tutti e per tutti, per le famiglie e bambini, per ragazzi e ragazze, per i giovani dentro. La ripartenza economica non è semplice in questo periodo storico, attualmente gli orari di apertura sono ridotti per permettere di sostenere le spese con un po' di prudenza. Siamo fiduciosi che con il tempo, e con il prezioso impegno dei tanti volontari e volontarie che si adoperano per organizzare eventi musicali e culturali o altre attività, si possa tornare ad aprire con un maggior numero di ore. Grazie alla collaborazione e al sostegno del Gruppo Sociale Missionario «San Giorgio Poleo» stiamo infatti proponendo una serie di serate a tema per sperimentare e dare spazio a gruppi musicali e artisti della zona.

All'interno della «Casa del Giovane» si trovano anche le **sale San Giorgio** e **don Egidio** che sono a diposizione

per incontri, come ad esempio quelli di alcune classi del catechismo, per compleanni e feste. Il **salone con cucina** è infine un ulteriore spazio che sia è affittato sia è messo a disposizione delle attività parrocchiali e del dopo scuola organizzato dalla scuola materna «San Giorgio».

Infine, la **SalaPoleo**, palestra o teatro a seconda delle esigenze, ospita numerose attività sportive durante la settimana e, grazie all'accordo con il Comune di Schio, è utilizzata dalla scuola primaria per le ore di educazione motoria.

Sono spazi pieni e da continuare a riempire di idee, iniziative, persone. La gestione rimane della comunità affinché questi luoghi non siano considerati un onere o un impegno ulteriore per la Parrocchia, ma possano essere i contenitori di tutte le attività che ci vedono impegnati. Sono infatti luoghi che si adattano a ogni nuova proposta e che esistono soltanto se vissuti da tutti e tutte noi.

Sinodo - Fase narrativa

SINODO: SIAMO ENTRATI NELLA PRIMA FASE... NARRATIVA

don Carlo Guidolin

Come avevamo annunciato nel precedente numero del «Bollettino», la Chiesa tutta si è posta in «Sinodo», cioè a «camminare insieme», fino all'autunno del 2023 quando tutto il lavoro confluirà nel Sinodo dei Vescovi che sarà chiamato a concretizzare il cammino fatto in alcune scelte per tutta la Chiesa, per poi celebrare l'Anno giubilare del 2025.

Eccoci entrati in questo cammino, ufficialmente dal 17 ottobre scorso, quando papa Francesco l'ha aperto in Vaticano. La prima «fase» che

è iniziata e che si protrarrà per tutto il 2022, è chiamata «Fase Narrativa», perché nelle Diocesi, nelle parrocchie e Unità pastorali, si è chiamati a creare dei momenti per «ascoltare» e dare spazio alle «narrazioni» delle vite delle comunità cristiane e dei territori dove sono inserite.

Cercheremo, nel mese di gennaio 2022, di strutturare una occasione in cui, a gruppetti di 6-8 persone, ci si potrà ascoltare e raccontare. A partecipare, oltre ai componenti dei Consigli pastorali di ogni parrocchia, saranno invitati anche «altre voci», non necessariamente «impegnati» direttamente nel tessuto delle nostre parrocchie, ma comunque interessate a portare il loro contributo di pensiero e di visione sulla realtà della nostra Chiesa oggi. Ci possono anche essere dei «gruppi informali» che in modo spontaneo decidono di prendere in considerazione questa »fase narrativa«, cioè di riunirsi e dare poi il proprio contributo (entro gennaio 2022).

18

Alle riunioni formali e a quelle informali il Sinodo chiede che si risponda a questa «domanda fondamentale»: **Come si realizza oggi quel «camminare insieme» che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, secondo la missione che le è stata affidata? E quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale (che cammina insieme)?**

Per aiutarci ad essere più concreti, il

Sinodo ha anche elaborato **10 «nuclei tematici»** che ogni «riunione sinodale» può prendere in considerazione per favorire il proprio confronto. Eccoli:

1. COMPAGNI DI VIAGGIO: nella vostra parrocchia o Unità pastorale, chi sono oggi coloro che «camminano insieme»? Quando diciamo «nostra Chiesa» chi ne fa parte? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro delle nostre chiese? Quali persone o gruppi sono lasciati ai margini dalle nostre chiese?

2. ASCOLTARE: Verso chi la nostra parrocchia o Unità pastorale è in debito di ascolto? Come vengono ascoltati i laici, in particolare i giovani e le donne? E i consacrati e consacrate? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?

3. PRENDERE LA PAROLA: Nelle nostre parrocchie e Unità pastorale promuoviamo uno stile comunicativo libero e autentico? Quando e dove riusciamo a dire, in comunità, ciò che ci sta a cuore? Chi parla a nome delle nostre comunità cristiane e come viene scelto?



4. CELEBRARE: le nostre celebrazioni ispirano davvero e in che modo il «camminare insieme» delle nostre parrocchie o Unità pastorali? Favoriamo e promuoviamo la partecipazione «attiva» dei fedeli alla liturgia? Sono presenti o significativi i ministeri del Lettorato e Accolitato?

5. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE: In che modo nelle nostre Parrocchie o Unità pastorali, si cerca di rendere protagonista della missione ogni battezzato? Le nostre comunità cristiane sostengono i propri membri impegnati in un servizio nella società (impegno politico, sociale, insegnamento, giustizia, cura della terra...)? Come li aiuta a vivere questi impegni in uno spirito missionario (e non a titolo personale o di mera autorealizzazione)?

6. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ: Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo nelle nostre parrocchie o Unità pastorali? Le divergenze o le difficoltà come vengono affrontate? Come si dialoga tra movimenti, associazioni...? E con le altre religioni presenti nel territorio? La comunità cristiana è in dialogo con la società, con l'economia, la politica, la cultura, i poveri...?

7. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE: Quali rapporti ha la nostra parrocchia o Unità pastorale con le altre confessioni cristiane? In quali ambiti si collabora? Quali frutti sono maturati? Quali le difficoltà?

8. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE: Come viene esercitata l'autorità nelle nostre parrocchie? Come funzionano gli organismi di partecipazione (Con-

sigli Pastoral, Consigli Affari Economici, ecc..)? Si lavora in équipe e in corresponsabilità? Si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei Fedeli?

9. DISCERNERE E DECIDERE: Con quali metodi e procedure si prendono decisioni nelle nostre comunità cristiane? Come si possono migliorare? Viene curata la fase consultiva e poi quella deliberativa? Promuoviamo la trasparenza?

10. FORMARSI ALLA SINODALITÀ: Come formiamo le persone chiamate a rivestire responsabilità nella comunità cristiana, per renderle più capaci di «camminare insieme», di ascoltare, di dialogare? Facciamo formazione per chi deve discernere e esercitare l'autorità?

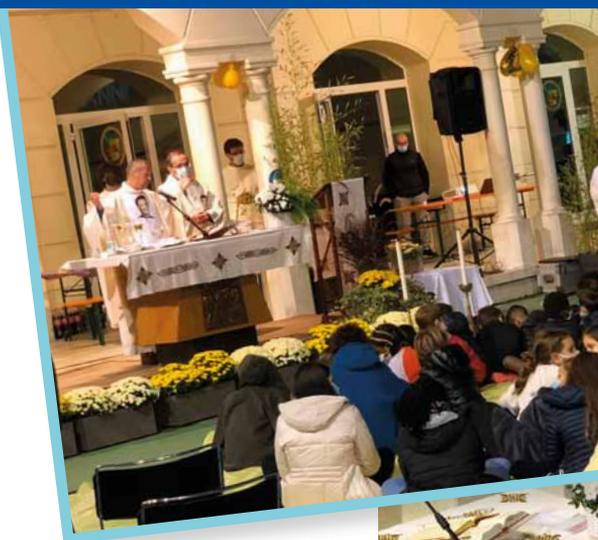
Concludendo... Ribadiamo l'opportunità che ci viene offerta dal Sinodo - a gruppi organizzati o spontanei - per «narrare» la realtà delle nostre chiese locali, per porre in luce la ricchezza ma anche le lacune che domandano una svolta.

Sarà un gennaio 2022 particolarmente prezioso, seppur nella ristrettezza dei tempi che ci sono stati indicati: infatti, dopo questa consultazione, le nostre parrocchie sono chiamate a consegnare una sintesi alla Diocesi entro metà febbraio.

Raccogliamo il buono, ci lasciamo attraversare da queste domande, e preghiamo affinché nel percorso sinodale che è iniziato possa entrare «aria fresca», l'aria dello Spirito capace di rinnovare la terra. Buon cammino sinodale.



BUON COMPLEANNO ORATORIO



Mercoledì 27 ottobre, a 120 anni giusti dall'arrivo della prima pattuglia di salesiani a Schio, una partecipata eucaristica nel cortile dell'oratorio ha messo insieme quasi un migliaio di fedeli a ringraziare il Signore per il bene seminato a Schio dai figli di don Bosco.

VERSO UN NOI SEMPRE PIÙ GRANDE

don Sergiu Gabor

Rapporto immigrazione è un compendio di studi sul tema dell'immigrazione in Italia, realizzato dalla Fondazione *Migrantes* e Caritas Italiana. Il primo volume è apparso nel 1991 all'iniziativa di mons. Luigi Di Liegro, allora direttore della Caritas di Roma. Ha voluto questo rapporto motivato dal fatto che allora, come oggi, questo tema è spesso soggetto a stime approssimative, strumentalizzazioni che distorcono la realtà; spesso le informazioni e i numeri veicolati nella società sono diversi da quelli reali.

Questo rapporto, ormai alla sua trentesima edizione, è stato presentato anche a Vicenza dal direttore generale della Fondazione *Migrantes*, don Giovanni de Robertis, in una conferenza organizzata da padre Sergio Durigon, delegato vescovile per la pastorale dei migranti, lunedì 15 novembre 2021 al centro diocesano «A. Onisto».

Secondo questo studio, che utilizza i dati provenienti dall'anagrafe, per la prima volta negli ultimi anni, è in calo il numero dei migranti in Italia. Nel gennaio del 2021 la popolazione straniera è diminuita del 5% rispetto a gennaio del 2020 quando si registra-

vano 5.306.548 persone (quest'anno risultano 5.035.643 corrispondente al 1,85% della popolazione in Italia). Nonostante la pandemia di Covid 19, la migrazione degli italiani è in continua crescita: sono molto più gli italiani che lasciano il paese che gli stranieri che vi entrano. Nel gennaio 2021 si registrava una crescita di 166.000 persone iscritte come residenti all'estero rispetto all'anno precedente. Per esempio, solo in Veneto il numero degli immigrati si è ridotto di 5.014 unità rispetto all'anno passato, mentre i veneti iscritti all'estero sono aumentati di 22.486 unità. Quindi il problema dell'invasione non esiste, piuttosto si potrebbe parlare dello spopolamento del territorio come conseguenza del fatto che tanti giovani lasciano l'Italia. Purtroppo, l'unica migrazione che non è stata ridotta nemmeno dall'attuale pandemia è quella della migrazione forzata, causata dalla guerra, povertà o altre difficoltà. Un'altra informazione che contraddice l'immaginario collettivo è che la maggior parte dei migranti in Italia non sono di origine africana o provenienti dai paesi musulmani. Tra i primi cinque paesi, tre sono europei



(1: rumeni, 2: albanesi, 3: marocchini, 4: cinesi, 5: ucraini) e 57% di questi sono cristiani. I migranti non sono distribuiti in modo uniforme sul territorio italiano. La maggioranza si trova al Nord, 10% in Veneto. Quello che risulta interessante è che in questa regione il numero dei migranti stranieri iscritti all'anagrafe (480.958) è quasi simile al numero dei migranti veneti iscritti all'estero (497.405).

L'obiettivo di questo rapporto non è soltanto quello di offrire dei numeri, anche se questi aiutano tanto a dare una lettura corretta della realtà; di fondo c'è anche un obiettivo pastorale essendo uno strumento di lavoro che comprende anche tantissime testimonianze. Il rapporto mette in evidenza, ahimè, alcuni luoghi comuni in Italia, come per esempio identificare il migrante come una persona misera. La realtà è diversa. A tal proposito don Giovanni de Robertis propone come esercizio di guardare la fotografia degli sportivi che hanno rappresentato quest'anno l'Italia alle Olimpiadi.

Un altro esempio per comprendere meglio la realtà della migrazione in Italia è l'intervista al medico palestinese Simone M. Varisco, presidente dell'Associazione dei medici di origine straniera Italiani, che parla della missione dei medici durante la pandemia. Attualmente sul territorio italiano operano circa 22.000 medici, 38.000 assistenti medicali, 5.000 fisioterapisti, 5.000 farmacisti, 5.000 dentisti, 1.000 psicologi.

Non possono essere trascurati infine

i tanti che lavorano nelle fabbriche, nell'edilizia, nella cura degli anziani. Molti tra loro, essendo immigrati stranieri, non riescono lavorare nell'ambito in cui si sono specializzati. Tutte queste persone sono una componente importante dell'Italia.

Bisogna che superiamo gli stereotipi. Lo scriveva anche l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, nella lettera di Natale dello scorso anno: *Non è importante da che paese provieni, ma verso quale paese t'incammini. Tutti abbiamo un obiettivo comune.* È importante scoprire come anche i migranti stranieri hanno qualcosa da offrire, che sono una risorsa, una ricchezza e non un problema. Non possiamo escludere le difficoltà; pensiamo a quel quasi mezzo milione di immigrati che non hanno diritto di soggiorno, che vivono in periferia e sono vittime della criminalità e dello sfruttamento. Proviamo a vedere la sofferenza dell'altro e a soccorrerla.

Il sottotitolo del rapporto di quest'anno è il titolo del messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: *Verso un noi sempre più grande.* La sua preoccupazione, come si nota nel messaggio è che alla fine della pandemia non ci sia più un "noi" e gli altri, italiani e stranieri ma un "noi" sempre più grande.

La provocazione lanciata dal Direttore nazionale della Fondazione Migrantes, pertanto, è di costruire comunità capaci di accogliere le persone nella loro diversità, che non abbiano paura del diverso, ma nello stesso tempo aiutare al dialogo nella diversità, realizzando così una sinfonia, come la Chiesa della Pentecoste.

Gruppo Pietre Vive

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO: STORIA DEL GRUPPO “PIETRE VIVE”



23

Siamo il gruppo del Rinnovamento nello Spirito santo di Malo “Perla Preziosa”, da 5 anni ci incontriamo per pregare ogni mercoledì. Siamo la gente semplice e innamorata del Signore e della sua Parola, la gente che ha fatto l’incontro con Gesù vivo e che lo Spirito santo ha cambiato le loro vite e che svolge vari servizi nella chiesa.

Papa Francesco alla 37^a/38^a convocazione Nazionale del RnS allo stadio Olimpico 2014 ha parlato dell’RnS: “Siete dispensatori della grazia dello

Spirito. Voi all’interno della Chiesa siete una corrente di grazia. Aspetto da voi che condividiate con tutti, nella Chiesa, la grazia del Battesimo nello Spirito santo. Il Signore vi accompagni in questa missione”.

Nel 2019, prima di Natale, ci siamo incontrati due volte a pregare nella chiesa di San Giacomo, alcuni fratelli e sorelle di Schio che hanno partecipato all’incontro hanno iniziato a frequentare il gruppo RnS di Malo, infiammati dallo Spirito Santo e dal desiderio di portare questa realtà nella parrocchia

di Schio ci è stata donata dal Signore questa Parola, durante un momento di preghiera: “Amos 9,11 - In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, ne riparerò brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi. Pietro 2,4-5 - Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale per sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo”.

Con il permesso e l'accoglienza di meravigliosi sacerdoti, mons. Guidolin e don Mariano, il 14 settembre, a San Giacomo, ci siamo riuniti per pregare. Salutando con “Gesù è il Signore, alleluia!” abbiamo iniziato il primo incontro di preghiera comunitaria carismatica. Come dice san Paolo ai Romani 10.9 “Perché se con la tua bocca proclamerai: “Gesù è il Signore!” e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha re-

suscitato dai morti, sarai salvato”. Ci siamo riuniti per cantare, lodare, benedire, adorare, intercedere, ringraziare il nostro Dio e riconoscere che Lui è il nostro Salvatore e Signore. Così è nato il gruppo RnS chiamato **Pietre Vive**. Pietre... perché capaci di fare la nostra parte nella costruzione di un grande edificio, che è la nostra comunità cristiana!

Vive... perché capaci di ricercare il bene, di regalarlo... perché capaci di amare!

Il nostro augurio per quei fratelli e sorelle che il Signore chiamerà a fare cammino della fede in questo gruppo è che ciascuno di essi possa riscoprire la bellezza del riconoscersi amati dal Padre, come pietra, unica e speciale, e che possa comprendere di essere chiamato a fare la propria parte dentro la comunità cristiana, con gioia, insieme agli altri rinnovati, sotto la guida dello Spirito santo.



CHE COS'È IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO?

Il RnS è una corrente di grazia che dove giunge ed è accolta rinnova qualsiasi realtà personale, familiare, comunitaria, ecclesiale e sociale. Negli ambienti diversi e senza distinzione, essa suscita di continuo un rinnovamento spirituale che trasforma i cuori e la vita, orientandola decisamente verso Dio e l'uomo.

Nasce nel 1967 negli Stati Uniti a Pittsburgh in Pennsylvania. Prima negli Stati Uniti e poi nei cinque continenti, sino a raggiungere oggi il numero di 75 milioni di cattolici.

TESTIMONIANZE:

Monica: Il rinnovamento nello Spirito santo è un movimento di preghiera, che nasce a Schio e si chiama "Pietre Vive", nome ispirato dalla lettera di Pietro 2,1-10.

Se sei alla ricerca di qualcosa o qualcuno per dare un senso alla tua vita, se ti senti sospeso, spezzato, se ti senti nella desolazione, nella confusione, nella incertezza, se ti poni domande e non trovi risposte che ti appagano, vieni e vedi. Se hai fatto l'esperienza di incontrare l'amore del Signore, allora non farti sfuggire l'opportunità di continuare a lodarlo e adorarlo con noi, tuti insieme lodiamo il Signore con preghiere spontanee, viviamo l'adorazione del Santissimo e invociamo lo Spirito santo. Lui viene e non delude, attraverso canti ispirati, preghiere del cuore e l'affidamento alla Parola.

Manuela: Da quando faccio parte del RnS la mia vita è cambiata, perché è cambiato il mio cuore. All'inizio continuavo a piangere per la commozione (tuttora mi commuovo), perché sento la presenza viva del Signore, il cuore si converte continuamente. Le persone che mi conoscono, notano in me una grande gioia che contagia, la gioia di avere incontrato il Signore. Lui è vivo, ci chiama, siamo suoi.

Federico: Lo Spirito di Dio, come un ago, guida il filo della nostra esistenza e cuce l'abito della nostra santità. Lo Spirito di Dio, come unguento, lenisce e cura le ferite dell'anima e dà sollievo dal dolore. Questo ho scoperto con il gruppo del Rinnovamento, partecipando e potendo porre l'attenzione sulla presenza dello Spirito santo in mezzo noi; sulla forza che, chiedendola, sovviene alla nostra vita e ci rende determinati e pronti contro gli ostacoli; sul fervore che anima il nostro canto, corona la nostra lode all'Altissimo; sulle parole nuove che ci accreditano al prossimo quale esempio di fede salda e misericordia cristiana. Ho appreso l'importanza della lode, d'una preghiera che ci unisce agli angeli e ai santi in Paradiso, che ci fa partecipi dell'incessante lode del creato. Ringrazio il Rinnovamento perché, davvero, mi ha aperto gli occhi sull'amore trinitario che straborda e infiamma i nostri cuori. Lo Spirito di Dio, che è Dio, ci rinnova nel suo infinito e perpetuo amore!

Parrocchia di Santa Caterina

CIMITERO MILITARE DI SANTA CATERINA

Eliana Sessegolo



26

È vuoto oggi il cimitero. Non ci sono militari come nei tempi ormai lontani quando le salme di giovani uomini, ragazzi, recuperate nei dintorni di Santa Caterina e qui accompagnate da altri giovani uomini, il cappellano militare e forse il parroco e qualche abitante del luogo vi sono state deposte.

Non ci sono “addetti ai lavori” come quando sono state esumate, poco dopo la fine della guerra, quando sono

state trasferite nel grande cimitero di SS.Trinità a Schio. Ora solo un cippo li ricorda, perché il loro passaggio non sia stato vano.

Nel leggere i loro nomi vediamo che non sono “nostri”, sono nomi di chi è venuto da altre terre per difendere una terra che non era la loro.

Erano figli, fratelli, mariti, padri che hanno versato il loro sangue per difenderci dall’invasione. Hanno lasciato famiglie lacerate dal dolore, bam-

bini orfani prima ancora di conoscere il padre, genitori che all'improvviso sono rimasti privi di speranze ed aiuto, ragazze con i loro sogni infranti. Non dobbiamo dimenticare mai la violenza ed il dolore che la guerra e tutte le guerre, pianificate da chi non le combatte e subite da chi non ha colpe, portano con loro.

Anche questo piccolo cimitero ci impedisce di dimenticare, ma perché i ricordi siano più incisivi trascrivo la sua storia scritta da chi è stato l'anima ed il promotore del suo recupero, nonché proprietario del terreno, l'amico Diano Facci, ricordando che "si calcola che in certi giorni, a Santa Caterina e dintorni, fossero presenti circa 40.000 militari" come riporta il Libro Cronistorico della parrocchia.

«Durante il conflitto mondiale 1915/1918 numerosi militari deceduti nei pressi di Santa Caterina e dintorni furono sepolti nel cimitero civile, che tuttavia divenne presto insufficiente. Si procedette allora alla costruzione di un nuovo cimitero adiacente e sottostante al cimitero civile.

In base a quanto rinvenuto nei registri parrocchiali di Santa Caterina in questo cimitero furono sepolti n. 138 militi noti (di cui 3 disertori italiani fucilati e 3 nemici fucilati). Di tutti questi si conosce la data di morte. Furono inoltre sepolti n. 19 militi ignoti (dei quali 4 erano austriaci).

La maggior parte dei decessi è avvenuta durante la cosiddetta «Spedizione punitiva (Strafexpedition)» svoltasi nei mesi di maggio-giugno 1916. In-

fatti in questo periodo i militari sepolti nel cimitero furono ben 87, pari al 63% del totale.

Vale anche la pena di ricordare che i deceduti appartenevano nella stragrande maggioranza al corpo di fanteria e provenivano da quasi tutte le regioni d'Italia.

Dopo la conclusione del conflitto (presumibilmente nel 1921) quasi tutte le salme furono esumate e tumulate nel Sacrario di SS. Trinità a Schio.

All'interno del muro di cinta del cimitero civile è ancora ben visibile la lapide del tenente colonnello Vanaxel cav. G.Batta, deceduto il 31 maggio 1916.

Successivamente il terreno del cimitero militare fu riconvertito ad uso agricolo (anni 1945/1980). Dal 1980 al 2005 rimase incolto ed abbandonato. Dal 2005 in poi, grazie al progetto di recupero redatto dalla "Comunità Montana Leogra-Timonchio" ed al lavoro del Gruppo Alpini Torrebelvicino, Valli del Pasubio, Enna - Santa Caterina e Sant'Antonio del Pasubio, si procedette alla bonifica del terreno, al ripristino della mura di cinta, al recupero del portone d'ingresso con relativa rampa di accesso ed alla costruzione del monumento nel quale sono riportati i nomi di tutti i militi allora sepolti.»

Mi allontano pensando che tanti giovani hanno avuto sepoltura in questo luogo e tanti altri, meno giovani, si sono adoperati perché il loro passaggio non sia dimenticato.

Ai primi una preghiera, ai secondi un grazie di cuore.

Un secolo fa... oggi

IGNOTO MILITI



In occasione del centenario della sepoltura del milite ignoto Schio ha proposto alcune manifestazioni, fra cui una mostra in sottocoro, che ha visto piú di 400 visitatori. Tutto era stato inaugurato il 3 ottobre con una messa in Duomo, presieduta dal vescovo di Vicenza, mons. Pizziol, al termine della quale *Regina pacis* è tornata a suonare. Nelle foto di questa pagina vediamo anche due segni presenti in chiesa: la lampada della pace, che arde a Monte Berico e la bandiera, pure custodita a Vicenza, offerta dalle donne italiane dopo Caporetto.



Centro di aiuto alla Vita

IL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA COMPIE 40 ANNI

Gabriella Toso



Anni passati in fretta e ce lo dimostrano le donne e gli uomini che incontriamo oggi, bimbi nati nei primi anni della nostra attività e ora divenuti papà e mamme. Storie di gravidanze vissute spesso nell'angoscia, storie di abbandono, di solitudine, di ricatto. Storie e situazioni condivise dalle volontarie del CAV con tanta disponibilità all'ascolto, all'incoraggiamento perché la donna riscopra dentro di sé la forza di accettare il bimbo che vive nel suo grembo che le darà la gioia di essere madre sapendo che potrà contare sull'aiuto concreto che il Centro può dare.

Per più di 20 anni abbiamo gestito la Casa di accoglienza «Aurora» che dava ospitalità a ragazze e donne, con bimbi piccoli, prive di alloggio. L'attività è stata conclusa a fine 2017 per il sopraggiungere di varie difficoltà.

Oltre la sede che offre sostegno concreto alla maternità, c'è ancora la custodia bimbi «Il Fiordaliso», sorto per aiutare le mamme prive di supporto familiare perché possano andare a lavorare. Il servizio è stato sospeso dal

20 febbraio 2020 a causa del Covid 19 ma si spera che possa riprendere nel corso di questo anno scolastico. Tutta l'attività viene svolta in forma di volontariato con tanta dedizione e generosità.

Gli aiuti donati sono: pannolini, indumenti e attrezzature e in qualche situazione anche aiuto economico. Tutto quello che doniamo è frutto dell'aiuto della Provvidenza. Quest'anno a causa del *lockdown* non è stato possibile fare l'iniziativa delle primule che è la risorsa principale del Centro, per fortuna sono arrivate offerte di privati, di qualche Comune, dalla Curia vescovile tratto dall'8xmille destinato alla Chiesa cattolica nella denuncia dei redditi, dal 5xmille di privati e ditte; ricordo che le offerte fatte in Banca o alla Posta possono essere detratte dalla denuncia dei redditi con causale: «Sostegno alla maternità in difficoltà». Nel 2020, in febbraio, abbiamo dovuto chiudere l'attività in presenza presso la sede ma non potendo incontrare le nostre assistite a causa del *lockdown* è stata predisposta l'ero-

gazione di buoni spesa, recapitati via mail al supermercato, per acquisto di generi alimentari di prima necessità e pannolini. Dal momento in cui è stato possibile riprendere l'attività vengono incontrate le persone su appuntamento distanziato nel rispetto delle norme per la sicurezza.

L'attività del Centro è un impegno consolidato e ci dispiacerebbe che qualche ragazza o donna, non sapendo che potremmo aiutarla, fosse tentata di ricorrere all'aborto. Per questo è importante il passaparola fatto da amici o conoscenti perché le donne, tentate di chiedere il certificato per l'aborto, siano indirizzate a noi altrimenti, non potendo conoscerle, non possiamo fare nulla per loro.

Fino al dicembre 2020 sono stati aiutati 1.152 bimbi gioia per i loro genitori e anche nostra. Continuiamo nel nostro impegno con tenacia, convinti che ci si dedica ad una causa importante come la vita, che è il

dono più prezioso che abbiamo, ed è un dovere civile e morale accoglierla, rispettarla e difenderla.

La sede è situata presso l'ex pronto soccorso dell'ospedale di Schio con i seguenti orari: lunedì e giovedì dalle 16.30 alle 18.30; mercoledì e ve-



nerdi dalle 9 alle 11.00, al tel. 0445 528777.

Raccogliamo indumenti usati in buono stato da 0 a 5 anni e attrezzature usate: carrozzine, passeggini, seggiolini d'auto, lettini, ecc.

ANNO XLVI - NUMERO 1 - NATALE 2021

Periodico della Parrocchia del Duomo di S. Pietro

Registrato dal Tribunale di Vicenza il 12 novembre 1978 al n. 375

Proprietà di mons. Carlo Guidolin, parroco dell'Unità pastorale «S. Bakhita» - Schio

Direttore responsabile: **Giuseppe Piazza**

Comitato di redazione: mons. Carlo Guidolin, Giuseppe Piazza, Dina Mantoan, Giorgio Zacchello

Sede della redazione: Canonica di San Pietro apostolo - via C. Cavour, 3 - 36015 Schio (VI)

Tel. 0445/521103 - e-mail: sanpietro.schio@parrocchia.vicenza.it

Copertina: elaborazione grafica di Renzo Matino

Parrocchia di San Giorgio - Poleo

IL PROGETTO CORRIDOI UMANITARI

UN PERCORSO D'ACCOGLIENZA PASSI AVANTI VERSO UN LAVORO PER GLI OSPITI SIRIANI

di Dina Mantoan



Dal 30 ottobre 2020 la famiglia siriana Hammoud, proveniente dai campi profughi del Libano, vive a Schio in un'abitazione, messa a disposizione gratuitamente dalla parrocchia di San Pietro. I genitori, Suleiman e Afraa, con i tre bambini, Hammoud di 6 anni, Ahmad di 4 e Laiht di 2, sono stati accolti nella nostra Unità pastorale con il progetto Corridoi Umanitari, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Chiesa Valdese per un periodo di diciotto mesi. L'iniziativa è portata avanti da un gruppo di volontari e di sostenitori, impegnati a affrontare tutte le spese della famiglia attraverso un autofinanziamento.

In quest'anno trascorso l'impegno di tutti è stato rivolto a perseguire i principali obiettivi proposti: espletare la pratica per il riconoscimento dello stato di rifugiati, garantire un contributo mensile per l'alimentazione, far apprendere

l'italiano ai nostri ospiti, inserire i bambini a scuola, fornire l'assistenza medica attraverso il SSN, favorire l'integrazione nel territorio con la conoscenza dei servizi offerti, ricercare un lavoro verso l'autonomia familiare.

È difficile elencare tutte le attività svolte, perché ogni giorno, soprattutto nei primi mesi, è stato necessario aiutare la famiglia nelle sue necessità in Italia, della quale un po' alla volta ha scoperto l'organizzazione, il sistema di vita, le opportunità che può offrire un paese democratico e in pace come il nostro. Dall'essere accompagnati a fare la spesa, inizialmente, o dal medico, i genitori sono stati guidati a fare, poi, da soli come portare i bambini a scuola o ai centri estivi, a conoscerne le regole, gli orari, a relazionarsi minimamente con le maestre, ad andare in farmacia, ai corsi di italiano, a muoversi in bicicletta e altro ancora. La presenza dei vo-

lontari è stata garantita, anche con la mediazione linguistica, quando era ed è necessaria una precisa comprensione della comunicazione come in questura o per le visite mediche o negli incontri con la scuola o per qualche intervento di pronto soccorso.

Si può senz'altro constatare che ad un anno e più dall'arrivo, in generale, si sono fatti passi in avanti nella realizzazione del progetto. Soprattutto li hanno fatti loro e, in particolare, alcuni sono significativi. Il primo riguarda i bambini. Essi frequentano regolarmente e con gioia la scuola, il più grande la prima elementare «Rosmini», il secondo la materna «Rossi», con progressi nell'adattamento in strutture scolastiche extra familiari e nell'apprendimento della lingua italiana.

Il secondo è il tirocinio lavorativo, attivato per Suleiman, anche se con non poche difficoltà, grazie ad una Borsa Lavoro, finanziata dalla Comunità di Sant'Egidio in linea con gli altri suoi progetti in campo nazionale, per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. Da settembre lui è occupato presso la Cooperativa Entroterra al Timonchio, dedita alla coltivazione e produzione ortofrutticola, attività che svolge con interesse, capacità e serietà.

Restano, però, aperti alcuni problemi come l'apprendimento e l'uso sicuri dell'italiano dei genitori, la ricerca di un lavoro stabile per il capofamiglia, possibilmente anche per la moglie, e una non ancora chiara consapevolezza di un loro progetto di vita in Italia.

Nonostante la frequenza ai corsi di italiano, imparare la nostra lingua per Afraa e Suleiman è una enorme diffi-

coltà. Si sta insistendo affinché si convincano che è indispensabile l'italiano per la ricerca di un lavoro e per comunicare nelle diverse situazioni di vita. Nelle agenzie interinali è il requisito fondamentale richiesto del curriculum e lo stanno sperimentando. Il tirocinio lavorativo è di aiuto e di stimolo per un approccio pratico alla lingua e si sta cercando una occupazione che permetta di continuare su questa strada, una volta terminato. Lanciamo un appello in tal senso a chi è a conoscenza di qualche offerta di lavoro. È urgente per loro incominciare a lavorare quanto prima negli ultimi mesi del progetto, per diventare autonomi poi. Per una loro categoria culturale, tesa solo al presente, devono essere stimolati a delineare in sé stessi il proprio futuro in Italia, superando la logica assistenzialistica alla quale sono stati abituati. Sul piano burocratico la famiglia ha la residenza nel Comune di Schio e a dicembre finalmente entrerà in possesso del permesso di soggiorno definitivo per il loro stato di rifugiati.

Al di là delle difficoltà incontrate, percorriamo fiduciosi l'ultimo tratto del percorso intrapreso. Possiamo contare sull'aiuto di amici e di benefattori che non ci hanno mai fatto mancare il sostegno, non solo economico. Li ringraziamo sinceramente. Siamo incoraggiati, infine, dai progressi fatti dai nostri ospiti, siamo gratificati dall'accoglienza festosa che sempre ci riservano quando li andiamo a trovare e soprattutto dalla gioiosa vivacità dei bambini, sereni ed entusiasti della scuola e delle esperienze positive che la comunità sta loro offrendo.

Schede archivistiche

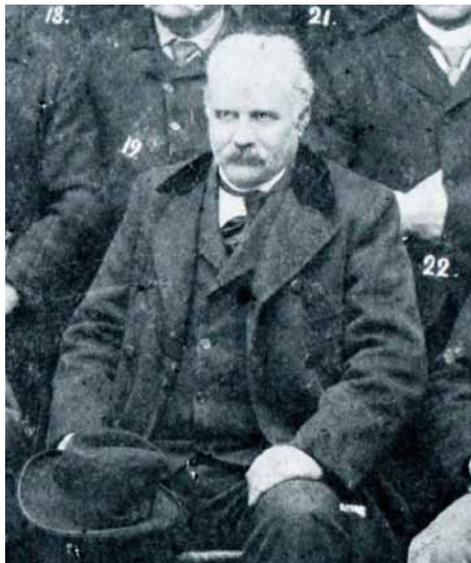
118 - GIOVANNI BATTISTA SACCARDO (1848-1931)

Edoardo Ghiotto

Da pochi giorni è trascorso il novantesimo anniversario della morte dell'ing. G. B. Saccardo. Nella ricorrenza è bene ricordare questo professionista scledense che con la sua opera tanto influì sulla fisionomia della sua e nostra città.

Tra noi era nato nel 1848, come attestano i registri di anagrafe civile e di battesimo custoditi presso l'archivio del Duomo. Questo l'atto di battesimo: "20 giugno 1848. Saccardo Giovanni Battista di Stefano, di Marco e di Nicolini Teresa fu Giovanni Battista, jugali, cattolici, possidenti, qui domiciliati, nato jeri 19 diecinove detto alle ore 10 antimeridiane, fu battezzato oggi 20 detto dal curato don Leonzio Sartori. Padrino al sacro fonte Maddalena Leonzio fu Domenico, possidente, di questa parrocchia" (*Registro canonico dei Battesimi*, 14, 84). La famiglia era domiciliata in contra' San Giacomo, l'attuale via Cavour, al civico 328 (ora 10); data la provenienza della sposa, il matrimonio si era celebrato a Thiene.

Ingegnere civile con laurea conseguita appena ventiduenne presso l'università di Padova, entra nello studio tecnico del Lanificio Rossi. Fa conoscenza in tale ambiente di altri professionisti già affermati ed apprezzati: in particolare gli ingegneri Carlo Letter, Edgard Larsimon Pergameni (cui lo legano anche stretti rapporti tra famiglie) e, soprattutto, l'architetto di fiducia del Rossi: Antonio Caregaro Negrin. Questi già dal 1872 aveva dato avvio ai lavori del Nuovo Quartiere operaio, una "Nuova Schio" in grado di offrire spazi e costruzioni moderne e adeguate alle esigenze dei di-



Particolare della foto di gruppo dei cinquantenni di Schio nel 1898 con l'ing. G.B. Saccardo (dal "Numero unico", Schio, tip. Menin, 1984, p. 53).

pendenti del lanificio. Diversi compiti vengono assegnati all'équipe che realizza negli anni l'impegnativo progetto: in particolare, G. B. Saccardo opera "come ingegnere per i lavori extra del Nuovo Quartiere, e in particolare per le case e le istituzioni operaie, con l'assistenza di Giovanni Dal Prà"¹. È di questo periodo la sua prima opera condotta a termine sotto la guida del Pergameni: le scuole "Maraschin".

Nel 1879 due nuove grandi opportunità, entrambe nell'ambito dell'edilizia sacra. Al Caregaro Negrin - nella cui "scuola" il Saccardo va acquisendo, in questa sua pri-

ma fase professionale, sicura competenza - era stato affidato il compito di erigere la nuova chiesa di Sant'Antonio abate: la si sente necessaria per venire incontro alle esigenze di una città i cui confini si vanno via via estendendo. Ebbene: una équipe, di cui l'ing. Saccardo fa parte, collabora alla realizzazione del progetto: incarico che svolge assiduamente, con piena soddisfazione di chi gli ha dato fiducia. Questa piena rispondenza del giovane ai progetti dell'affermato maestro, trova meritata gratificazione una volta portata a buon fine, sempre nel 1879, la seconda opportunità professionale cui sopra si alludeva: la nuova canonica e le opere per l'ampliamento del Duomo con la costruzione delle navate laterali. Rileggiamo in merito quanto ebbe a scrivere l'architetto Negrin, in data 1 giugno 1879, nella sua *Descrizione abbreviata delle opere eseguite in relazione ed a compimento del progetto che comprende l'aggrandimento della Piazza di Schio, l'ampliamento della chiesa cattedrale di San Pietro e l'erezione della nuova casa canonica*: "... E qui sul finire, reputo mio dovere l'ester-nare parole d'elogio a chi nell'effettuazione di questi importanti lavori mi fu compagno gentile e condivise meco la difficile opera: l'egregio e valente giovane ingegnere G.B. dott. Saccardo, che con indefessa premura ed amore dell'arte e del suo paese, posto

nella direzione a capo di tutti i molteplici artefici, diede prova di affettuosa deferenza a chi riconosceva autore dell'opera"². La stima manifestatagli da un maestro che godeva di massimo prestigio e l'esperienza acquisita nell'ambito del suo entourage, costituirono la promettente base su cui il poco più che trentenne, l'attivissimo ingegnere costruì la sua lunga, intensa carriera.

1879: un anno decisivo, cruciale nella vita del giovane professionista. Una sola pausa per lasciar spazio alle ragioni del cuore e portare all'altare in Arzignano, proprio in quest'anno, Caterina Zuffellato "cattolica, nubile, possidente"³ e poi il ritorno all'attività incessante e varia.

Sulla scia della precedente scheda dedicata all'arch. Vincenzo Bonato (che, detto tra parentesi, compirà un periodo di pratica proprio nello studio di G. B. Saccardo) vengono qui schematicamente suddivise per tipologia, le sue principali realizzazioni⁴, spesso in un complesso intreccio collaborativo con altri ingegneri esterni o operanti nell'ambito del suo frequentatissimo studio professionale.

Progettazioni e realizzazioni:

Edilizia residenziale privata. Spesso in collaborazione con il figlio Antonio provvede alla ristrutturazione, all'ampliamento o alla progettazione ex novo di numerose abitazioni anche di villeggiatura.

1. Bernardetta RICATTI, *Antonio Caregaro Negrin, un architetto vicentino tra eclettismo e liberty*, Padova 1980, p. 72, n. 28.

2. Giacomo BOLOGNA, *Notizie storiche della chiesa arcipretale collegiata di Schio*, Schio 1879, p. 59.

3. "Saccardo Gio. Batta del fu Stefano e di Nicolini Teresa jugali, nato e domiciliato in questa parrocchia, cattolico, celibe, ingegnere e Zuffellato Cattarina Anna di Antonio e Concato Valentina jugali, nata e sempre domiciliata in Arzignano, cattolica, nubile, possidente" (A.B.D.S., *Pubblicazioni matrimoniali*, 2, alle date 7, 8, 14 settembre 1879). Dalla coppia nacquero sette figli, tra i quali Antonio (1883-1952) e Vittori(n)o (1891-1981). Caterina Zuffellato, di "anni 73, casalinga, nata Arzignano, domiciliata Schio, vedova, figlia di fu Antonio e fu Concato Valentina" morirà l'8 agosto 1932 (A.B.D.S., *Morti*, 19, 155).

4. Il suo nome è pure in calce alla pianta di Schio, ricordo delle nozze d'oro Rossi-Maraschin 3.11.1896. Firma infatti, assieme a Baldassare Boschetti R. Ispettore ai monumenti e all'arch. A. Caregaro Negrin, pure lui R. Ispettore ai monumenti, la *Planimetria della città di Schio* (1897) "ove sono distinti i nuovi fabbricati fatti costruire dall'illustre senatore Alessandro Rossi nell'ultimo quarantennio e quelli sorti in seguito allo sviluppo industriale da esso promosso".

Edifici di proprietà del ramo “Saccardo-Navette” (quello di Marco Saccardo): casa Giuseppe Saccardo-Fornasari in via Sebastiano Bologna; villa podere e torretta alla Riva del Cristo; fabbrica Saccardo al Tretto; Uffici - in gusto neo-rinascimentale - delle Industrie Saccardo in via Btg. Val Leogra; villino Girolamo Saccardo già Meunier in via Riva di Magrè (riadattamento). Inoltre: villa Rossi a Santorso (con A. Caregaro Negrin); casa Aste di viale Trento Trieste per la famiglia Barettoni; casa Piccoli in via Camin; diverse ville montane: villa Rossi ad Asiago, lungo la strada che porta a Gallio, elegante *chalet*, capace di ospitare una sessantina di persone (distruito per bombardamento nel 1916); villa Rossi di Arsiero, villa Rossi, villino Roi e colonia alpina “Vicenza” a Tonezza; villa Clementi a Malo.

Operazioni edilizie a carattere pubblico (progetti o realizzazioni), spesso nelle funzioni di ingegnere municipale: lavori extra del Nuovo Quartiere, in particolare per le case operaie; nel Quartiere operaio le scuole elementari del Lanificio (con l'ingegnere belga Edgar Pergameni); nuova facciata del Teatro Sociale; nuova mulattiera che sale da Santorso alla chiesa del Summano; relazione peritale sulla strada che da Valli dei Signori giunge alla piazza di Recoaro; nuova sistemazione del viale Leogra (poi Trento Trieste); rettifica della viabilità di fronte alla Stazione ferroviaria nella proprietà Francesca Tamburini Barettoni; Mercato coperto su terreno dei Rossi; lavori di trasformazione della villa Rossi di Santorso in Orfanotrofio; fabbricato della Scuola Tecnica al Castello (con il figlio Antonio); interventi a favore del lanificio Cazzola sul corso del torrente Leogra; lavori di ampliamento del cimitero di San Vito; interventi sulla viabilità in centro pa-

ese a San Vito. Altre opere di edilizia pubblica: miglioramenti all'acquedotto scledense (con l'arch. Gaetano Rezzara); chiesa del Redentore e nuovo Cimitero di Schio.

Di particolare rilievo gli interventi nel **settore ferroviario**: progetta e realizza una ferrovia economica da Torrelbelvicino a Rocchette e Arsiero passando per Schio, così “descrivendo un arco che abbraccia il Summano, le valli del Leogra e dell'Astico”⁵; progetta e realizza con altri la linea ferroviaria Rocchette-Asiago; progetta una tranvia Schio-San Vito-Malo.

Edilizia diocesana: ampliamento del Duomo - navate del Duomo; erezione della nuova casa canonica; chiesa di Sant'Antonio abate; chiesa del Redentore; campanili di Torrelbelvicino, di Magrè (poi modificato nella cella campanaria dall'arciprete di Cornedo don Antonio Sammartin), della chiesa di S. Maria del Summano; relazioni peritali e studi di intervento per la canonica di Valli del Pasubio e per la chiesa dei Ss. Felice e Fortunato di Vicenza; progetto per l'ampliamento totale della canonica di Giavenale (1908); chiesa di S. Maria del Summano (disegno); chiesetta della Montanina Sancta Maria ad montes (direttore dei lavori; su progetto di Mario Ceradini; d'incarico di Antonio Fogazzaro); Patronato parrocchiale di Giavenale; sopraelevazione del fabbricato dell'Istituto Canossiano.

Assai varia ed intensa, dunque, l'attività dell'ing. G.B. Saccardo, per tutto l'arco della sua lunga vita, conclusasi⁶ pressoché improvvisamente nel settembre del 1931. *Lo spazio non consente di indicare le fonti bibliografiche, tutte o quasi relative a pubblicazioni di carattere locale; preziose informazioni su G. B. Saccardo mi sono state offerte dal pronipote arch. Vittorio che vivamente ringrazio.*

5. Almerico DA SCHIO, *Schio nel corso dei tempi*, Venezia 1890, p. 47.

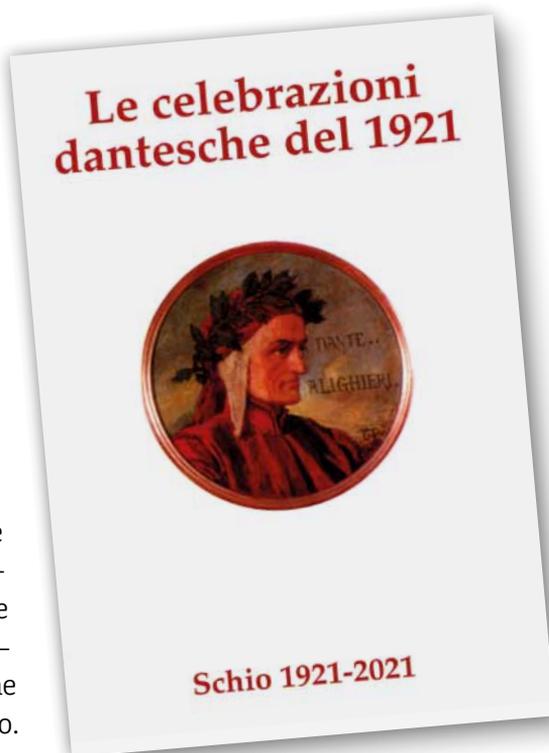
6. “Saccardo Battista, d'anni 83, ingegnere, nato e domiciliato a Schio, coniugato, figlio di fu Stefano e fu Nicolini Teresa, morto il 18 settembre 1931” (A.B.D.S., *Morti*, 19, 256).

Segnalazione

LE CELEBRAZIONI DANTESCHE DEL 1921

Antonio Trivellato

Edoardo Ghiotto, collaboratore e appassionato curatore dell'archivio del Duomo di Schio, ha recentemente avuto il merito di far riemergere dalle nebbie del tempo nomi e volti legati alle celebrazioni dantesche a Schio nell'anno 1921. Fu un anno difficile e non solamente per gli scledensi. In quel lontano dopoguerra gli animi erano inquieti per molte ragioni e all'orizzonte già si delineavano rapidi mutamenti, come opportunamente ha sottolineato Giorgio Zacchello nella prefazione al volume delineando il clima del periodo. Eppure, pur in quel tumulto confuso, alcuni scledensi sentirono la necessità di ricordare il sommo Dante e celebrarlo come padre ed anima della letteratura italiana. Dalle pagine del volume del professor Ghiotto riemergono circostanze e nomi perlopiù dimenticati ma al tempo ben noti, come quello dell'avvocato scledense Angelo Dal Savio (1882-1947) che all'epoca aprì con un discorso le letture dantesche



cittadine oppure padre Roberto da Nove cappuccino (1869-1939), che fu noto ed apprezzato predicatore. Riemerge anche il ricordo di monsignor Ottavio Ronconi, attento cultore di patrie memorie, assieme a quello di Giuseppe Flechia, che grata memoria aveva lasciato nei suoi allievi. Il volume è stato edito dalle Edizioni Summano al costo di 7 euro.

Centro di cultura «Dalla Costa»

GUIDO BARBUJANI AL CENTRO «ELIA DALLA COSTA» PERCHÉ NON POSSIAMO NON DIRCI AFRICANI



Pia Cenci Boschetti



I grandi progressi della genetica ci stanno aiutando a comprendere le nostre origini e la complessità della nostra storia passata, storia

di grandi migrazioni di un'umanità che si è continuamente rimescolata, come ci ha confermato Guido Barbujani, docente di Genetica all'Università di Ferrara.

I nostri antenati provenivano dall'Africa: ce lo dicono lo studio del DNA dei resti fossili e l'archeologia, alimentati da formidabili innovazioni tecnologiche. Erano africane le prime creature che milioni di anni fa sono scese dagli alberi e hanno cominciato a camminare erette, mettendo in moto una serie di cambiamenti che hanno portato ad evolvere un cervel-

lo grande quanto il nostro, la facoltà del linguaggio ed altre caratteristiche cognitive tipiche ed esclusive del cosiddetto "Homo sapiens".

Ed è dall'Africa che intorno a centomila anni fa è cominciata la migrazione più importante di tutta la storia dell'umanità: gruppi di africani si sono diretti in Asia e in Europa colonizzando le forme umane preesistenti, i Neanderthal, e portandole progressivamente ad estinguersi. Quegli Africani hanno dato origine ad una discendenza di uomini, che pur con caratteristiche diverse dovute all'adattamento all'ambiente o allo stile di vita, è di fatto uguale dall'emisfero nord all'emisfero sud.

Sappiamo che le differenze tra le varie popolazioni umane sono sfumature, reali ma minuscole: se il 99,9% del DNA è identico in noi e in qualunque sconosciuto sulla Terra, significa che apparteniamo ad una società di individui geneticamente uguali. E quindi

il concetto tradizionale di “razza” non rappresenta una descrizione soddisfacente della diversità umana che da sempre ha giustificato lo sfruttamento violento dell’uomo sull’uomo e il permanere di grandi disuguaglianze. I processi migratori sono sempre esistiti, quelli dei nostri giorni non si spiegano con la genetica e non posso-

no essere risolti con muri e fili spinati. Proiettando immagini toccanti, Barbujani ci ha chiesto di riflettere da che parte ci schieriamo quando nel mondo, quello di oggi, le sole cose che riescono a prosperare sono di nuovo il dolore e la morte. A ciascuno la libertà, ma anche la responsabilità, di arrivare da solo alle sue conclusioni.

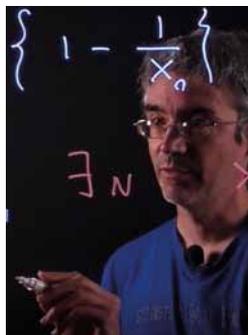
ALBERTO SARACCO AL CENTRO «ELIA DALLA COSTA» L’IMPORTANZA DELLA MATEMATICA PER LEGGERE LA REALTÀ

P.C.B.

38

Alberto Saracco, professore associato di Geometria all’Università di Parma, ci ha guidato in una esplorazione vivace e appassionata, partendo dalla domanda «A che cosa serve la matematica?».

Guardando al passato, la matematica è stata usata nei tempi di guerra per pianificare le battaglie, studiando le traiettorie dei proiettili con calcoli di balistica; nella Seconda guerra mondiale l’invenzione di una specie di super computer manovrato a mano, chiamato *Enigma*, è servito per decrittare i codici nazisti, sventando piani criminosi e salvando molte vite. La matematica è uno stru-



mento, può essere usata in molti modi, negativi, se riferiti alla guerra, o positivi, per l’umanità: c’è molta matematica avanzata nella macchina per la TAC, utile per le diagnosi mediche, e la crittografia viene oggi utilizzata per proteggere le comunicazioni via internet.

La matematica non fa solo conti, ma guarda le strutture e cerca di capire le connessioni fra ambiti molto diversi dell’esistenza. Nella vita quotidiana la matematica serve a leggere la realtà, a saper interpretare un grafico, a capire se i dati che ci vengono proposti sono reali o distorti; oppure a comprendere la funzione esponenziale del Corona-

virus e agire per contrastarlo; se un progetto politico è onesto oppure no... C'è anche una matematica molto affascinante che permette di capire le strategie elettorali e come funzionano i sistemi elettorali.

Non basta che queste competenze ce l'abbiano gli addetti ai lavori, è fondamentale che il singolo cittadino abbia una cultura matematico-scientifica. Purtroppo questa materia ha una pes-

sima immagine e viene interpretata come un insieme di regole da memorizzare, come una serie di algoritmi o di modi per fare i conti, mentre è capace di svelare panorami sorprendenti e connessioni profonde.

È importante che i singoli individui la conoscano, ed è un dovere morale per i matematici professionisti rendere la matematica appetibile e fruibile per tutti.

ALMO FARINA AL CENTRO «ELIA DALLA COSTA» PAESAGGI SONORI E LORO IMPORTANZA ECOLOGICA

P.C.B.

39

I canti degli uccelli, i richiami di mammiferi e insetti, lo stormire delle foglie, lo scrosciare delle acque e i rumori generati dai fenomeni atmosferici, sono suoni naturali in grado di fornirci una grande quantità di informazioni.

L'ecoacustica, frontiera recente della ricerca ecologica, studia i suoni che provengono da un dato paesaggio, distinti in *biofonie* (canti, vocalizzazioni, richiami di animali...), *geofonie* (vento, tuoni, terremoti...) e *tecnofonie* (suoni emessi da elementi di movimento dei macchinari). Quando queste tre tipologie di suoni si combinano e interagiscono, si pro-



duce un paesaggio sonoro, che rappresenta la vera e propria impronta acustica distintiva di un luogo. In un parco cittadino, ad esempio, ascolteremo il cinguettio degli uccelli, le voci dei bimbi, ma anche le interferenze del traffico e il sorvolo di un aereo; le

tecnofonie, quando prevalgono, hanno un impatto negativo sull'uomo e sugli animali, sia in ambiente terrestre, sia in ambiente acquatico.

Nuovi e affidabili strumenti di registrazione sonora vengono impiegati per monitorare habitat, per coglierne la biodiversità minacciata dai cambiamenti climatici e dall'inquinamento

acustico con gravi danni per gli ecosistemi e la sopravvivenza delle specie. Gli scienziati studiano i paesaggi sonori per la loro conservazione, tutela, gestione, valorizzazione e recupero, se alterati dall'azione dell'uomo. Forse non avevamo mai pensato che una conoscenza più completa dell'ambiente potesse scaturire da ciò che

ascoltiamo: lo ha spiegato Almo Farina, ordinario di Ecologia dell'Università di Urbino.

Concludendo il suo intervento il relatore ha invitato il pubblico a riflettere sull'importanza della salvaguardia dell'ambiente, una sfida che riguarda tutti, per il benessere e per una migliore qualità di vita.

FESTIVAL CITTÀ-IMPRESA» STORIE DI LAVORO: PAESI E CITTÀ

P.C.B.

40

Antonio Calabrò, figura di grande spicco nel panorama economico, sociale, intellettuale italiano, è ritornato all'ormai consueta Anteprema del Festival Città-Impresa, consegnando al pubblico le riflessioni maturate in quest'anno e mezzo di pandemia.



In dialogo con la redattrice del «Giornale di Vicenza» Roberta Bassan, che esordiva chiedendo «ce la faremo?», domanda posta a conclusione del libro «Oltre la fragilità» commentato lo scorso anno, Calabrò ha risposto con un «ce la stiamo facendo». Quest'affermazione è stata il filo conduttore dell'intervento del relatore, che partendo dal panorama internazionale, si

è calato nella situazione attuale, analizzando la grande risposta scientifica e quella politico-economica. Tale sinergia ha tracciato un percorso che ha accelerato molte trasformazioni, a cominciare dal senso delle città e dalle relazioni tra centri e periferie, meglio

definiti «territori».

Sono proprio i territori che dialogano tra loro e tra i mercati di sbocco a far crescere l'economia, esaltando la distintività italiana dentro la distintività europea. In questa crisi dolorosissima, si leggono elementi di pensiero nuovo rispetto al passato, e con ottimismo possiamo dire che «ce la stiamo facendo».

Duomo

RISONANZE...

Luigi Grendene

La Santa Messa prefestiva delle ore 17 di sabato 7 novembre 2020 ha creato, per così dire, la concordata rampa di lancio per il mio nuovo ed inatteso servizio organistico presso il nostro Duomo di San Pietro.

Alle tastiere del grande organo "V. Mascioni" del 1942, grazie alla delicatezza e alla maestosità fonica dello strumento, intense e nuove emozioni iniziavano a emergere e fiorire dentro di me accompagnandomi e segnandomi interiormente fino ad oggi in cui sento il desiderio di presentarmi all'intera comunità dell'Unità pastorale "Santa Bakhita".

Mi chiamo Luigi Grendene, sono nato a Schio nel 1954 in una famiglia in cui la musica era coltivata sin dalla seconda metà dell'800 nella persona di mio bisnonno materno e proseguita più tardi da tre zii, tutti e tre valenti organisti. Provengo dalla parrocchia del Sacro Cuore, dove sono organista sin dal 1969.

All'interno di questa chiesa, durante la mia adolescenza, si è sviluppata e concretizzata una profonda vocazione organistico - liturgica. Nel 1979, al termine del decennale ciclo degli studi musicali, presso la sezione staccata di Vicenza, parte costitutiva del conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, ho conseguito il magistero in Or-



gano e composizione organistica. Tra il 1983 e il 2019, ho presenziato quale organista alle celebrazioni liturgiche a Torrebelficino; nel 1988, anno del matrimonio con Maria, divenni attivo nella parrocchia di Poleo e dal 2018 presto servizio anche nell'U. P. Santa Croce e Santissima Trinità.

Come accennato sopra, sono coniugato da 33 anni con Maria, abbiamo due figlie: Anna e Lucia e un nipotino: Stefano.

Completata la quarantennale attività scolastica, ora dedico il mio tempo alla Liturgia in cui, mediante la musica organistica, mi proietto in avanti perseguendo con fedeltà gli obiettivi profondi della mia vocazione, ossia, quelli vertenti alla massima lode verso l'Altissimo e alla elevazione spirituale dell'assemblea.

Termino salutando di cuore ciascuno di voi e le varie comunità in cui sono attivo e, altresì, abbraccio con affetto tutti coloro che mi hanno dato fiducia e creduto in me.

Parrocchia di San Pietro

UN CANTO LUNGO CENTO... E UNO ANNI



42

Domenica 21 novembre il Duomo ha ospitato il concerto commemorativo del centenario della schola cantorum "S. Cecilia", il gruppo corale che, dall'età di mons. Dalla Costa, è presente in Duomo. I coristi attuali (foto sopra), sotto la direzione di Luciana Silvestri, hanno ripercorso cent'anni del repertorio del coro, poi, assieme ad alcuni ex cantori (foto sotto), hanno eseguito il *Tu es Petrus* a 5 voci di Lorenzo Perosi.





100
anni

1920 | 2020

Era il 1920 quando Alessandro Cullere, di ritorno dal fronte della Grande Guerra, apriva l'attività di falegnameria. Oltre a realizzare mobili, produceva cofani funebri a seconda delle necessità della piccola comunità schledense di inizio secolo.

Da allora si sono susseguite altre tre generazioni, ognuna delle quali si è impegnata a migliorare l'attività di famiglia, adeguandosi con coraggio e determinazione ai cambiamenti che la società richiedeva.

100 anni di storia e 4 generazioni hanno reso l'impresa Cullere utile e preziosa per le famiglie che ad essa si rivolgono; consapevole che il proprio futuro è professionalità, sensibilità e supporto in continuo miglioramento.

0445.521188 ^{24h}

Via Baratto, 24 - Schio
www.cullere.it

*La fiducia è un valore
che si conquista
nel tempo*





LEODARI
ONORANZE FUNEBRI

L'ELEGANZA NON È FARSÌ NOTARE MA **FARSÌ RICORDARE.**



SCHIO
Via Caussa, 17
Tel. 0445 520563

TRONY

NON CI SONO PARAGONI.



Via Paraiso, 42
36015 SCHIO (VI)
Tel. 0445 670963
schio@trony.it

QUEST'AUTO
PUÒ PORTARCI
IN UN FUTURO
MIGLIORE.



PRENOTA
IL TUO POSTO.

NUOVA GAMMA (RED). PENSATA PER IL PIANETA. PENSATA PER LE PERSONE.

Scegli una di queste auto e aiuterai concretamente (RED), l'organizzazione che combatte le pandemie a livello globale.



(FIAT)^{RED}

INCENTIVI STATALI FINITI? ARRIVANO GLI ECOINCENTIVI FIAT: FINO A **7.000€** DI BONUS* SULLA GAMMA (RED).

FINO AL 31/12/2021. *INCENTIVO FIAT SU 500X (RED) DOLCEVITA IN CASO DI PERMUTA: 5.000€ DI SCONTO + 2.000€ IN CASO DI FINANZIAMENTO. TAN 6,85% - TAEG 8,06%.

500X (RED) Dolcevita 1.6 130cv Euro 6d Listino €31.850 (IPT e contributo PFI esclusi), promo €26.850 oppure €24.850 solo con finanziamento Contributo Prezzo di FCA Bank. - Es. Finanziamento: Anticipo € 0 - durata 86 mesi, prime 12 rate mensili di € 258,07 + successive 84 rate mensili di € 365,53 (incl. spese incasso SEPA €3,5/rata). Importo Totale del Credito € 25.457,25 (incluso spese istruttoria €325, bolli €10, servizio marchio €200, Polizza Pneumatici €56,28). Interessi € 8.007,72. Spese invio rendiconto cartaceo €3/anno. Importo Totale Dovuto € 33.825,00 - TAN fisso 6,85% - TAEG 8,06%. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione. Documenti precontrattuali/assicurativi in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Immagini illustrative. Caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Consumo di carburante ciclo misto Gamma Fiat (l/100 km): 7,9 - 4,2; emissioni CO₂ (g/km): 160 - 110. Consumo di carburante ciclo misto Gamma Hybrid (l/100 km): 5,7 - 4,6; emissioni CO₂ (g/km): 125 - 105. Versioni a metano: Consumo di carburante ciclo misto (g/100 km): 41; emissioni CO₂ (g/km): 112 - 110. Consumo di energia elettrica gamma Fiat 500 (kWh/100km): 14,9 -14; emissioni CO₂ (g/km): 0. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP. I valori sono aggiornati al 30/11/21 e indicati a fini comparativi. 

Ceccato Automobili
www.gruppoceccato-fcagroup.it

SCHIO (VI) - Via Veneto, 3/5 - Tel. 0445694401

THIENE (VI) - Via Gomme, 3 - Tel. 0445375700

BASSANO DEL GRAPPA (VI) - Via Capitelvecchio, 11 - Tel. 0424211100

NOI SCEGLIAMO
LA QUALITÀ PER TE.

TU SCEGLI
NOI PER TUTTA
LA FAMIGLIA.



SELEX

LA SCELTA GIUSTA

DA 50 ANNI SCEGLIAMO
IL MEGLIO PER LA TUA SPESA.

Selezioniamo e controlliamo per te
più di 2.000 prodotti di qualità.

Scopri di più su prodottiselex.it

famila
supermercati & superstore